Anno V 1852 - N° 349

L'OPINIONE

Lunedì 20 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 DICEMBRE

LA LETTERA DI PIO IX

L'*Armonia* fa precedere alla pubblicazione della lettera di Pio IX alcune osservazioni che si riassumono nelle parole: *Il papa ha parlato, la causa è finita.* La causa sarà finita per l'*Armonia* e ciò poco importa, ma non sarà finita per la ragione, per la civiltà e per noi, sino a tanto che una buona legge civile non abbia ridonato, anche in materia di matrimonii, a Cesare quello che è di Cesare, e che la giurisdizione della Chiesa sia rimessa nei limiti spirituali, che solo a lei competono. Quando si tratta della necessità e delle convenienze del consorzio civile e politico, la parola del papa non ha maggior valore di quella di qualunque altro pubblicista.

Ci spiace che l'indiscrezione della *Bilancia* abbia immischiato nella discussione su questo delicato argomento altissimi personaggi, che per ragione di politica e di convenienza avrebbbero dovuto lasciarsi in disparte. Comprendiamo che la *Bilancia* non ha potuto o voluto farsi carico della ragione costituzionale, per la quale il nome del re non avrebbe dovuto intervenire nella quistione; ma dal suo punto di vista avrebbe dovuto astenersi dal gettarvi in mezzo il nome del papa e dal farsene un'arma offensiva e difensiva, poichè le armi che si adoperano nella lotta sono le prime ad essere spuntate, quando non sono di tempra irreprensibile come in questo caso.

Però non vogliamo troppo lagnarci di questa indiscrezione, perchè oltre all'aver recata la questione sovra un terreno piano e ristretto, il documento pubblicato è di tal natura da produrre l'effetto contrario che si sono proposti i clericali, motivo per cui anche noi ci siamo affrettati di farlo conoscere ai nostri lettori.

Esso ha dato così occasione alla nazione di convincersi sempre più della fermezza e costanza colla quale il re Vittorio Emanuele ha sostenuti i diritti del potere civile e la causa del governo costituzionale, a fronte delle usurpazioni e delle perturbazioni provenienti dal clero sotto il pretesto di religione.

Il papa ha parlato, ma la causa non è finita. Ed infatti l'*Armonia* ignora forse le norme, con cui la Chiesa è solita a promulgare le sue dottrine? Certamente essa deve conoscere quanto dal dottissimo Melchior Cano è prescritto nel suo libro dei luoghi teologici, che serve a tutte le scuole cattoliche, dove dichiara che non sono certe tutte quelle cose, che vanno registrate ne'concilii generali, ed espone le vie che ci possono far discernere i decreti di fede e quelli che soli dobbiamo tenere per certi e sicuri. Dichiara anzi tutto che non basta che una cosa sia registrata nell'uffizio divino, o ne'libri di diritto canonico per dirsi decreto di fede; ma è d'uopo:

1. Che i pontefici e concili la propongano a tutta la Chiesa.

2. Che la propongano con obbligazione di crederla.

3. Che si consideri la *natura* della cosa definita, e quale sia la forza delle parole, perchè la dottrina ecclesiastica ha varii gradi, e tutti i decreti non sono dello stesso peso, nè tutti i giudizi sopra qualche dottrina sono censure di fede.

Espone poi le formole, delle quali la Chiesa universale è solita far uso, quando vuol definire una materia di fede, e sono: dichiarar eretici que' che tengono l'opposta dottrina; anatematizzarli e scomunicarli; intimare con parole chiare ed esplicite che la dottrina proposta si dee assolutamente credere da tutti i fedeli.

Finalmente osserva che la Chiesa non viene mai a tali decisioni senza prima disaminare diligentemente ciò che ha detto la Sacra Scrittura, quale sia stata l'istituzione degli apostoli, quali i primitivi decreti de' concilii e dei sommi pontefici, le opinioni dei teologi, e quale insomma sia la retta ragione della filosofia.

Ora la dottrina che verrebbe a sanzionarsi colla lettera di Pio IX difetta di tutti questi caratteri e tende ad accendere all'altare del santuario in faccia della discordia, preparando la rovina della Chiesa; imperocchè allora in Piemonte il sacramento del matrimonio sarebbe diverso da quello di tutto l'orbe cattolico.

È un errore in fatti il sostenere che Gesù Cristo elevando il contratto di matrimonio alla dignità di sacramento abbia voluto confonderlo ed immedesimarlo col sacramento stesso, quasi che si potessero sacramentare gli effetti civili del contratto. Gesù Cristo volle soltanto richiamare alla primiera sua istituzione di *uno indissolubile* il matrimonio nella legge evangelica, ed affinchè questa santa istituzione non potesse più mai essere pervertita dalla malizia degli uomini, volle accoppiarvi la grazia sacramentale, unico e vero privilegio del coniugio dei fedeli, lasciando nel rimanente intatta ed inalterabile in tutte le sue parti la giurisdizione civile *d'apporre impedimenti, di darvi norma, di portare giudizio delle cause matrimoniali*, e ricusandosi all'uopo di pronunziare giudizio contro la donna adultera.

Le dottrine della curia romana sono ancora ben diverse da quelle del concilio di Trento. La nuova disciplina stabilita sui matrimoni altro non fu che una solennità che impedisse i clandestini, che si volevano condannati. Leggiamo diffatti nel proemio del decreto sess. XXIV *De Refor. matr.*, cap. 1, *Matrimonii solemniter contrahendi forma in concilio Laterat. praescripta innovatur.* Non già che i clandestini non fossero veri matrimoni, *tametsi dubitandum non est clandestina matrimonia libero contrahentium consensu facta, rata, et vera esse matrimonia*, condannando perfino chi veri e rati non li riputasse; *ibid.*, ma bensì perchè nei clandestini è contenuta l'offesa a Dio non essendo fatti, come vorrebbe S. Paolo, nel Signore, e perchè esclude le prove del matrimonio, e lascia quindi la via aperta a favorire la mala fede di quel coniuge, che negasse il preesistente contratto, per passare ad altro, senza che il giudice ne lo potesse impedire per mancanza di prove. Questo argomento ricaviamo dalla stessa Glossa, *ad Can. Si quis* 9, *et ad can. Judicantem* 11.

Ed ecco posta in chiaro la vera cagione, a cui accenna Pio IX nella sua lettera, che il concilio di Trento sanzionava, non potersi altrimenti contrarre matrimonio, se non alla presenza del parroco assistito da due testimoni, ma egli è vero altresì che molti Stati conservarono le solennità precedenti, e nei secoli dopo il concilio di Trento, tutti i governi hanno liberamente promulgate leggi, che colla disciplina del Tridentino non confacevansi, come egli è vero finalmente, che i matrimoni secondo quelle leggi contratti non hanno mai sofferto dubbio di validità; nè appresso le nazioni delle quali è occorso reciprocamente far riconoscere la legittimità dei figli quindi nati, nè appresso la Chiesa, che non ha mai preteso che alle leggi civili dei popoli cristiani si dovesse in materia civile preferire il disposto del Tridentino.

I padri di Trento non vollero confuso il contratto col sacramento, gli affetti spirituali con i civili; quando parlano di *contrarre* usano della facoltà loro accordata dai principi per disporre e far leggi sul matrimonio.

Ed infatti lo stesso Pio VII citato dall'*Armonia* leva la pastorale sua voce (1801) e dice: » I parrochi non daranno la benedizione nuziale » che a quelli i quali giustificheranno in buona » e debita forma di aver già contratto il matrimonio davanti l'ufficiale civile. »

Ora come conciliare queste parole con quelle che Pio IX nel 19 settembre 1852 ha indirizzato al re Vittorio Emanuele?

Ed infatti i documenti già registrati nella storia delle controversie di religione in Francia fra Pio VII e Napoleone vengono ad appianare ogni difficoltà, rilevandosi che non per la legge civile del matrimonio, ma contro il divorzio si misero in corso le proteste. In prova del vero Pio VII fino a' 29 ottobre 1804 nella sua allocuzione con cuore esultante facea noto ai cardinali: » I sacri » templi, nella Francia d'ora in poi, si sono riaperti e dalle profanazioni lagrimevoli, onde » furono insozzati, sono stati mondi: gli altari rovesciati che erano, rialzati, e lo stendardo salutifero già atterrato della croce di Gesù Cristo » s'eresse di nuovo sulle facciate e sulli fastiggi » delle chiese; il culto verace a Dio dovuto, » esule e fuggiasco, richiamato con onore in quelle » contrade, la religione una vera, cioè la cattolica, da cupi nascondigli, ne'quali d'appiattarsi » fu costretta, uscita fortunatamente sicura e in » mezzo alla luce di quell'inclita nazione ristabilita, spargendo da per tutto raggi del suo » splendore su immensa moltitudine d'anime (così » conchiudeva il venerando pontefice) raccolta » dai loro traviamenti nel seno dell'unità della » Chiesa, e tra sè e con Dio pienamente riconciliate, giustissimi argomenti ci ha fornito al » cuore d'esultante e tripudiante allegrezza. »

Ora domandiamo quale è il risultato della lettera di Pio IX? Quanto al merito della questione sul matrimonio civile, essa non ha arrecato alcun nuovo argomento, perchè le dottrine esposte non concordano con quelle precedentemente adottate dalla Chiesa principalmente nel caso della Francia. In quanto allo scopo politico essa ha interamente fallita la sua meta, perchè le preghiere e le minaccie usate oltrecchè provano la debolezza della causa sostenuta, non sono atte a rimovere i poteri legislativi dal rivendicare e sostenere i diritti dello Stato.

Nota. — Essendoci pervenuto in mano una di queste lettere, che circolano ora in Torino, crediamo di dover porre sott'occhio alcune varianti che dimostrano con quale spirito sia stata, la lettera pontificia, inserta nell'*Armonia*.

Leggesi nella *Bilancia*:

» Ambedue poi le condizioni, non distruggendo il supposto, dal quale parte la legge in » tutte le sue disposizioni di separare il *matrimonio* dal contratto. »

Troviamo invece nell'*Armonia* sostituita la parola *sacramento* a quella di *matrimonio*.

Al paragrafo » e primieramente V. M. dice di aver saputo da un canale ch'ella deve credere officiale che la proposta di detta legge non fu riguardata come *ostile* alla Chiesa. »

Nella *Bilancia* trovasi invece sostituita la parola *utile* a quella di *ostile*.

Ma la variazione più importante e significativa, la troviamo nel seguente paragrafo:

» *Una tale asserzione* (cioè che il clero piemontese faccia guerra al governo) *ci sembrerebbe inverosimile se non ci fosse scritta da V. M., la quale assicurava di averne in mano i documenti.*

Qui manca il periodo seguente:

In questo caso è fuori di dubbio che i rei devono essere puniti nei debiti modi.

Non è difficile comprendere per quale motivo l'*Armonia* e la *Bilancia* siano state d'accordo nell'ommettere una dichiarazione papale che li feriva così direttamente.

I due papi. Papa Pio IX è in rotta con Papa Nicolò; il Vaticano se la prende con Pietroburgo. L'imperatore di tutte le Russie sostiene il sommo pontefice che siede in Roma nella sua dottrina dell'assolutismo, ma lo combatte ferocemente nella sua dottrina ecclesiastica. L'*Univers* del giorno 17 corrente fa su questo proposito alcune importanti rivelazioni, le quali confermano ciò che Montalembert ha sostenuto nel recente suo scritto, cioè che la religione ha sofferto assai più dalla tirannia e dai governi assoluti, e che la libertà è necessaria alla Chiesa.

» Lettere pervenuteci recentemente dalla Polonia russa contengono i più tristi dettagli intorno allo stato della Chiesa cattolica in quelle » contrade. I nostri corrispondenti confermano » ciò che noi abbiamo già detto intorno alle vacanze delle sedi episcopali; essi attestano che » sopra nove [illegible] completo. Il vescovo di Plock, Palowski, il » solo che restava, è morto da qualche tempo; » quello che il papa ha nominato per occupare » la sedia di Lublin, non è peranco consacrato. Le » altre diocesi non sono amministrate che da vicari capitolari, e se vi sono due o tre vescovi » suffraganei, essi non godono dell'autorità degli » ordinari.

» I giubilei sono vietati dal governo, sotto pretesto che quello del 1846 aveva attirata troppa » gente. È noto infatti che in quell'occasione » si viddero riunite per una sola processione » 80,000 persone, ed è probabile che anche al » presente l'affluenza non sarebbe minore, perchè il popolo continua a praticare la religione » con fede e con ardore, e si crede inoltre che il » numero di quegli che celebrano la pasqua è » proporzionatamente più grande in Polonia che » in qualunque altro luogo. Sventuratamente lo » stato del clero è dei più lagrimevoli. Nulla è » dimenticato onde impedire ch'esso acquisti » una profonda conoscenza delle scienza sacra. » Nel grande seminario di Varsavia, è positivamente proibito di occuparsi del dogma, ed è » imposto silenzio sopra tutte le controversie fra » la Chiesa e lo scisma.

» L'unica cosa permessa ai giovani chierici onde » non offendere di troppo la pubblica opinione, è » lo studio della *teologia morale* di Collet, e il *catechismo*. E frattanto lo scisma mostra dal canto » suo una straordinaria attività. Si può giudicarne » da un sol fatto; il numero delle opere che ha » pubblicate da alcuni anni in qua sulle materie

---

PROGRESSO E MIGLIORAMENTO
DELLE
MACCHINE LOCOMOTIVE.

La prima macchina locomotiva costrutta dietro il sistema patentato del signor M'Connell, direttore della locomozione sulla strada ferrata di Londra e del North-Wertern, venne sperimentata sul tronco da Wolverton a Euston-square l'11 di novembre scorso. Questa macchina fu commessa dai direttori della strada ferrata di Londra e del North-Wertern allo scopo speciale di far le corse a gran velocità (*express trains*) pel servizio dei passeggieri. Essendo nuova in molte parti la sua costruzione, e dovendo secondo ogni probabilità riescire economico l'impiego di queste macchine nel trascinare dei treni pesanti anche a grandi velocità, non sarà senza interesse il riferirne qui i particolari miglioramenti di costruzione.

La locomotiva in questione appartiene a quella classe di macchine che potrebbero fare il servizio diretto fra Londra e Birmingham in due ore, quando si giudicasse conveniente di correre colla velocità di 56 miglia all'ora (90 chilom.); e se si dovesse giudicare della capacità della macchina in velocità e in forza dalla prova or or fatta non vi ha dubbio che potrebbe mantenere una velocità assai maggiore di quella, cui è prudente limitarsi su tutta la linea e nelle più favorevoli condizioni d'atmosfera. La locomotiva ha 6 ruote, cioè due ruote motrici di 7 piedi di diametro (2 13 metri), due ruote portanti di 4 6 piedi di diametro (1 37 metri), e due traenti di 4 piedi di diametro (1 22 metri): l'importante novità consiste nella costruzione del focolare (*fire-box*), e nei mezzi applicati per ottenere una perfetta combustione dei gaz infiammabili, da cui ne deriva un'economia nel consumo del combustibile. A tale scopo il signor M'Connel diede la seguente disposizione alla sua macchina. Il focolare fu prolungato per 4 9 piedi entro la parte cilindrica della caldaia, formando per così dire una camera a combustione; egli ottenne così nel focolare una superficie riscaldante non minore di 260 piedi quadrati (24 metri quadrati); onde poi favorire per quanto è possibile la perfetta combustione si sono fatti tubulari alquante di quelle caviglie che tengono uniti insieme il fondo della caldaia colla camera a combustione, cosicchè l'aria aspirata per questi tubi va ad alimentare la fiamma.

Ciò produce una perfetta miscela dei gaz infiammabili coll'aria, e si ottiene la maggior quantità di calorico possibile. Questi tubi sono 303, lunghi 7 piedi (2 10 metri) e grossi 1 3/4 pollici (0 043) metri). Quindi la totale superficie esposta al fuoco divenne circa 1240 piedi quadrati (115 metri quadrati). Si comprenderà facilmente l'importanza di questa disposizione quando si sappia che la macchina in 45 minuti teneva già quantità di vapore sufficiente per muoversi. Gli estremi sostegni della macchina sono alla distanza di 16 10 piedi (5 13 metri); il diametro del cilindro è 18 pollici (0 456 metri); e la corsa 24 pollici (0 608 metri); dell'esperimento fatto è a presupporsi che la macchina potrà funzionare con un getto di vapore nel cammino di 6 pollici d'apertura. Onde portare possibilmente più basso il centro di gravità, la parte inferiore della caldaia venne incavata per lasciar libero passaggio alle manivelle dell'asse motore.

Un'altra varietà nella costruzione di questa macchina consiste in questo, che il condotto del vapore presenta una larga e piatta superficie all'aria riscaldata nell'attraversare che fa i tubi per entrare nel cammino, cosicchè il vapore è in certa guisa essicato quando entra nei cilindri. Le caviglie che attraversano questo condotto del vapore sono pur esse tubulari, cosicchè il calore dei tubi entrando nell'interno di quelle caviglie favorisce l'essiccazione del vapore, prima che esso abbia ad agire sugli stantuffi. La macchina di cui si tratta, se è rimarchevole per la novità della sua costruzione, lo è pure per la rapidità con cui venne allestita dal costruttore, e per la bontà del lavoro meccanico.

Due macchine di questo sistema furono presentate alla compagnia della strada ferrata di Londra e del North-Wertern: l'una costrutta dai signori Fairbairn, di Manchester; l'altra dai signori Ed. B. Wilson di Leeds; questa seconda fu appunto quella sperimentata il giorno 11 novembre. La macchina fu messa insieme nel breve

» religiose supera quello delle opere ch' esso aveva fatte stampare sulle stesse materie dopo » Foziox. L'impegno di tenere il clero cattolico » nella schiavitù si fa sempre più ardente. Per » farsi un' idea di quest' oppressione, basti il sapere che per ricevere gli ordini sacri è necessaria l' autorizzazione del governo.

» Malgrado ciò, il clero freme sotto il giogo, » e difende come può meglio la religione; ma » spesso si trova obbligato di dare ampie lodi al » governo. Eccone un esempio:

» Il rettore del seminario di Varsavia, in un » recente discorso, non parlò di Dio, ma si occupò unicamente dell' imperatore. Lo scisma » fa i più grandi sforzi per prendere radici più » estese nel paese. Se egli non esercita palesemente la persecuzione, è solo pel motivo che » teme lo scandalo che produrrebbe in Europa, » e preferisce l' astuzia e la segreta esecuzione » de' suoi disegni.

» Si racconta, infatti, che un generale scismatico, il quale aveva ricevuto a titolo di maggiorasco grandi estensioni di terreno, abitato » da cattolici del rito greco nella diocesi di Chelm, » impiegò tutti i mezzi per forzarli ad abbracciare lo scisma. Fatto il colpo, non mancò di » vantarsene con uno de' suoi correligionari, che » esercita la più grande influenza in Polonia (Paskewitch); quegli rispose:

» Voi avete avuto torto; ciò può produrre scan»» dali. Ora importa assai d' evitare qualunque »» chiasso. Lasciamo che le cose s' incamminino »» lentamente; verrà un giorno nel quale potremo »» d' un sol colpo raccogliere i frutti di questa »» condotta, in una intiera diocesi. Allora si avrà »» un bel gridare: sarà troppo tardi. »

» È evidente adunque, che lo scisma russo si » alza pieno di vita dietro il protestantismo, che » si sfascia. Lo scisma, ecco il nemico, che vuolsi » combattere in oggi. Ma la Provvidenza non ha » ancora giudicato opportuno di aprire quelle » contrade al coraggio degli uomini apostolici, e » l' apostolato della scienza, vivificato dalle preghiere, è l' unico mezzo che possa nello stato » attuale essere adoperato. »

Vedremo se Pio IX minaccierà lo Czar come minaccia Vittorio Emanuele; se avrà due pesi e due misure. È probabile ch'esso non avrà nemmeno il coraggio di Gregorio XVI, allorchè rimproverò, in Roma, l'imperatore Nicolò degli strazi che faceva subire ai cattolici. Esso è un sovrano coscienza e le sue viscere paterne; guai se fosse un sovrano costituzionale.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 16 *dicembre*. Leggiamo nella *Presse*:

» Il *Moniteur* pubblica nella sua parte officiale un decreto che estende all' Algeria l' istituzione delle società di mutuo soccorso, e una circolare del ministro della pubblica istruzione relativa all' esame del baccalaureato di belle lettere.

» Nella sua parte non ufficiale il *Moniteur* espone la situazione finanziaria, quale si presenta alla fine del 1852. Da queste cifre risulta che il disavanzo, stimato preventivamente a 54 milioni, è portato a 101 milioni da 47 milioni di crediti suppletivi, alla stretta dei conti si riduce a 40 milioni, mediante alcuni annullamenti di crediti e l'aumento dei prodotti indiretti.

» Questo disavanzo di 40 milioni sarà messo a carico del debito fluttuante.

» In un secondo articolo il *Moniteur* si spiega sulle condizioni da cui il governo fa dipendere la liberazione e il permesso di entrare in Francia degli individui arrestati o esigliati dopo il 2 dicembre 1851. Da questo articolo si ricava che la preventiva sottomissione all'ordine di cose attuale è mantenuta come condizione, *sine qua non*, ma che si lasci piena libertà quanto alla scelta dei termini.

» Il *Moniteur* non vuole inoltre che gl' individui arrestati od espulsi dopo il 2 dicembre sieno chiamati col nome di proscritti. » Questa parola, egli dice, deve essere cancellata dal dizionario della stampa, come già dai nostri codici. » Il governo, dopo il 2 dicembre non fece che » adottare provvedimenti di imperiosa precauzione, sostenendo momentaneamente o facendo uscire dalla Francia alcuni uomini la cui presenza, in mezzo ai tumulti, *sarebbe stata meno pericolosa per se stessi*, che per la pubblica quiete. »

» La denominazione di *proscritti* è biasimata dal *Moniteur* per un altro rispetto. Non è proscritto chi fu legalmente condannato; e tutte le sentenze pronunziate in seguito ai fatti del 2 dicembre, non escluse quelle delle commissioni miste, portano »il carattere della legalità » stante che le commissioni, conseguenza dello stato d'assedio, furono comandate dalla gran *legge* della salute del paese. »

BELGIO

Brusselle, 15 *dicembre*. Quest'oggi, dopo aver discusso e votato il progetto di riforma del codice penale, il Senato passò alla discussione del progetto di legge relativo alle offese commesse per mezzo della stampa contro i sovrani esteri.

INGHILTERRA

Londra, 15 *dicembre*. Tutta la seduta del 14 dicembre fu consacrata alla discussione del bilancio. Alla fine della seduta sir A. Cockburn propone l' aggiornamento della discussione. Lord John Russell desidera di sapere su quale proposizione il governo vuol consultare l'avviso della Camera; se si tratti cioè di raddoppiare la tassa delle case, o semplicemente di estendere il circolo di questa imposizione. Il cancelliere dello scacchiere risponde che è suo desiderio si voti sulla prima risoluzione; egli considererebbe questo voto come decisivo sulla totalità del bilancio.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte Gladstone, Miles, sir Wood, il cancelliere dello scacchiere e il colonnello Sibthorp, lord John Russell si chiama soddisfatto della dichiarazione del cancelliere dello scacchiere, ma soggiunge che ei vedrà se torni meglio prendere la decisione sul preambolo o sulla risoluzione principale.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì e la seduta è levata.

Nella seduta del 15 dicembre, si diede una seconda lettura del bill relativo agli affittaiuoli dell' Irlanda, come portava l' ordine del giorno, e la Camera fu aggiornata.

-- Leggesi nel *Daily News* del 15 dicembre:

» Lord Palmerston, il quale gode ordinariamente di un' eccellente salute, è costretto a non uscire di stanza per un attacco di gotta. Più che si va innanzi si raddoppia l' ansietà di sapere se il nobile lord sarà abbastanza ristabilito per prendere parte alla discussione e votare sul bilancio.»

-- Leggesi nell' *Herald*, giornale ministeriale:

» Che lo spirito fazioso rovesciò follemente il governo attuale, perchè ha presentato il bilancio più liberale che sia mai stato presentato in Inghilterra, e ci si affaccia tre diversi risultati:

» 1. Una dissoluzione del Parlamento;

» 2. Un nuovo bill di riforma;

» 3. Come conseguenza affatto naturale, un'altra risoluzione del Parlamento per vincere questo atto di riforma. Egli è facile dimostrare che si possono guadagnare tutti i vantaggi reali di questi avvenimenti senza esporsi ai danni gravissimi di cui farebbero ragione. »

-- Troviamo nel *Morning Advertiser* del 15 di dicembre:

» Da parecchi giorni corre voce che un numero considerevole di membri irlandesi si propongono di votare col ministero nella discussione del bilancio.

» Alcuni membri del gabinetto hanno incoraggiato, se pure non han propagato queste voci. Noi siamo lieti di poter assicurare che i membri irlandesi liberali voteranno contro il bilancio del sig. D'Israeli. Questa risoluzione fu presa in una radunanza tenuta lunedì.»

AUSTRIA

Vienna, 13 *dicembre*. L'11 s'annunziava l'arrivo dell' incaricato d' affari americano presso l' I. R. Corte d'Austria, sig. di Foote.

— Il conte e la contessa di Chambord, dopo aver fatte le loro visite di congedo, partirono l'11 nuovamente alla volta di Frohsdorff avendo deciso di recarsi a Venezia il 18 corrente (*O. T.*)

— 14 *detto*. È stata pubblicata una patente imperiale del 3 dicembre 1852 che contiene un regolamento forestale per tutta la monarchia ad eccezione del regno Lombardo Veneto, ed i paesi altre volte appartenenti alla corona ungarica.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» La voce che corre all'estero intorno ad un imminente imprestito per parte dello Stato è da considerarsi come affatto priva di fondamento. »

— Un dispaccio telegrafico, sotto la data del 14 dicembre, annuncia che l' imperatore d'Austria è partito, la sera stessa, a 7 ore, da Dresda per Berlino.

— 15 *detto*. Oggi è stata pubblicata una nuova norma di giurisdizione per gli affari civili valida per gli stessi dominii della corona, ai quali si riferisce la patente del giorno precedente sulle foreste.

La *Corrispondenza austriaca* riproduce senza commenti proprii l'articolo della *Bilancia* intorno ai condannati di Mantova.

GERMANIA

La dieta di Mecklemburg si è occupata della petizione del signor di Kettenburg diretta ad ottenere che fosse annullata la disposizione del governo in forza della quale era stato espulso il gesuita P. Holzhammer fatto venire dal signor Kettenburg in qualità di cappellano nella propria casa dopo la sua conversione al cattolicismo.

Il decreto della dieta dopo una lunga e viva discussione fu: Che gli Stati non trovavano motivo di assecondare l' istanza.

PRUSSIA

Berlino, 11 *dicembre*. Sono già due anni che fra il nostro governo e il governo francese sopvi delle pratiche relative alla questione della proprietà letteraria, senza venire a capo di nulla. Diversi trattati furono tuttavia conchiusi dalla Francia con parecchi Stati, l'Annover, l'Oldenburg, Brunswick, Sassonia. Stante la difficoltà di eseguire questi trattati separati, l'Annover ha profferta la sua mediazione per indurre la Prussia a dare pur essa la sua adesione. Si crede che possa aver luogo fra breve qualche conclusione.

(*Gazz. di Colonia*)

DANIMARCA

Si scrive da Amburgo 13 dicembre, che il Volksthing ossia la Camera dei Deputati a Copenhaguen ha respinto il giorno 10 il progetto di legge per il trasferimento del confine doganale sino all'Elba, con 51 voti contro 46 favorevoli al progetto.

SPAGNA

Leggesi nell'*Heraldo* di Madrid in data del 10 dicembre:

» Ieri a cinque ore pom. il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, ha ricevuto l' ordine di partire immediatamente per Vienna in Austria. La missione affidatagli deve essere di somma urgenza, perchè lo si preveniva di fissare egli stesso l' ora della sua partenza, ancora in questa notte, con un corriere a sua disposizione. Il duca di Valenza, non potendo lasciar Madrid così sui due piedi, ottenne una prorogazione di ventiquatt'ore.

» Noi rispettiamo, continua l'*Araldo*, le ragioni che avrà avute il governo per adottare questa determinazione, e crediamo che essa fu stimata conveniente al bene del paese; ma ci sia lecito di dire che all'avvicinarsi delle elezioni il duca di Valenza, trovandosi alla testa delle persone che pensano a dirigere sul terreno legale le operazioni del partito moderato, la sua partenza può far sospettare che egli fosse per far declinare la bilancia elettorale dal lato dell'opposizione costituzionale. »

La *Corrispondenza particolare* aggiunge, a questo proposito, quanto segue:

» Il duca di Valenza si reca a Vienna per esaminare gli archivi militari dell'Austria, e redigere un memoriale che sarà presentato al governo.

» Prima di partire egli ebbe una conferenza col ministro della guerra, il generale Urbina. Egli ha dichiarato di esser pronto, come sempre, ad eseguire gli ordini della regina, ma ha domandato ventiquattro ore per allestire i preparativi del viaggio. Stamattina è partito per Aranjuez. A quattro ore pom. deve ritornare a Madrid e lasciar la capitale alla sera. Il governo ha messo a disposizione del generale un aiutante di campo e 30,000 fr. per le spese. »

» Era pure corsa voce, che a Barcellona si erano ricevute notizie poco soddisfacenti, ma questa voce si deve accogliere con somma riserva.

» Lord Howden, rappresentante di S. M. britannica presso la nostra corte, è giunto ieri a Madrid. »

— Scrivesi da Madrid, in data dell'11 dicembre:

» Il duca di Valenza (generale Narvaez) è ritornato ieri sera da Aranjuez a Madrid. Nella notte è partito per Bajona. Il generale è accompagnato dal suo antico aiutante di campo, Enriquez.

» Durante tutta la sera di ieri, il palazzo del duca di Valenza fu continuamente assediato da un buon numero di distinti personaggi progressisti e moderati.

» Prima della sua partenza, egli ha firmato il manifesto delle opposizioni combinate.

» Il sig. Agostino Esteban Collante, deputato dell'opposizione, ha rimesso ieri nelle mani del capo politico di Madrid l'istanza firmata dalla maggior parte degli uomini politici e da altri personaggi influenti del partito moderato, affine di ottenere l'autorizzazione necessaria per tenere una numerosa adunanza elettorale. L'autorità non ha per anco risposto.

» La Banca di S. Ferdinando ha anticipato al governo i fondi necessarii per far fronte ai bisogni dello Stato. »

PORTOGALLO

Lisbona, 13 *dicembre*. La notizia della sconfitta subita dal ministero spagnuolo ha cagionato a Londra una viva agitazione politica. Il ministero proscioglie il commercio da molte restrizioni. La flotta del Canale è a Lisbona. (*Daily News*)

TURCHIA

Intorno alla presa di Zabiak per parte dei montenegrini si annuncia da Scutari:

» Circa quattro anni sono due greci, nativi di Poccavin in vicinanza di Zabiak, erano stati incarcerati come sospetti di uccisione di un capo montenegrino, ma dopo una procedura tormentosa dichiarati innocenti e lasciati in libertà. Uno di essi (Tafto Panerlia) si vendicò delle autorità turche, mostrando ai montenegrini la via, sulla quale potevano giungere nella fortezza Zabiak. Questa piccola fortezza tutta circondata d' acqua si riteneva inespugnabile dai turchi e non aveva per ciò che 20 uomini di guarnigione, i quali non potevano naturalmente opporre ai nemici un'efficace resistenza.

---

tempo di otto settimane, e fu consegnata quattro mesi dopo che fu data la commissione, compreso il ritardo il inevitabile del procurarsi i materiali. Ambedue queste case fecero prodigi per la prestezza; ma la seconda, che ricevette la commissione, alcune settimane più tardi del suo abile competitore, sembra avere primeggiato, avendo essa consegnata la loro locomotiva a Wolverton nello stesso giorno, che i signori Fairbairn avevano mandata la loro. Ambedue le macchine sono modelli di perfezione. Quella dei signori Wilson e Comp. fu molto ammirata alla stazione di Euston. Per solidità e finezza di lavoro non è inferiore alla locomotiva » *lord of the Isles* » (*broad-guase*), tanto apprezzata alla grande esposizione di Londra, e quella fa ad un tempo credito al suo costruttore e onore al talento meccanico del paese.

La macchina in questa prima prova, siccome esciva or ora dall'officina, non venne slanciata ad una velocità maggiore di circa 60 miglia all' ora (96 kilometri), velocità che la macchina potè mantenere.

Gli stantuffi colle loro aste sono di ferro battuto in un sol pezzo. L'uso del ferro ladino, e questo sistema di costruzione, permisero al sig. M' Connell di ridurre a 224 libbre (1 014 chilogrammi) il peso di uno stantuffo; essendo circa 336 libbre (152 chilogrammi) il peso di un ordinario stantuffo di ghisa. Il gran vantaggio che il sig. M' Connell potè procurare colla sostituzione del ferro ladino alla ghisa, e colla costruzione dello stantuffo e dell' asta in un solo pezzo risulterà meglio dall' osservare che gli stantuffi di queste macchine a ruote motrici di 6 piedi di diametro colla velocità di 60 miglia all' ora percorrono circa 800 piedi (240 metri) al minuto, cosicchè un peso di 336 libbre mosso con tale velocità rappresenta una quantità di moto di circa 120 tonnellate per minuto da ottenersi con una determinata quantità di vapore. Il signor M' Connell riducendo il peso dello stantuffo di un terzo la quantità di moto necessaria a far muovere la macchina colla velocità di 60 miglia all' ora è soltanto 80 tonnellate circa, per cui egli economizza una porzione di vapore producendo lo stesso effetto.

Il sig. M'Connell diede ai suoi cilindri anche i coperchi di ferro ladino, e li fece connessi contro la pressione, onde ottenere la massima resistenza. Questi coperchi pesano soltanto un terzo degli ordinarii in ferro fuso. Gli assi delle ruote traenti e portanti della macchina e delle ruote del *tender*, sono tubulari, giusta il sistema patentato del sig. M'Connell, e pesano essi pure un terzo meno degli usuali. Sta affisso alla caldaia ed immediatamente sotto l'occhio del macchinista un misuratore del vapore graduato fino a 140 libbre di pressione per pollice quadrato, giusta il sistema perfezionato di Bourdon, e questo indica al macchinista la pressione nella caldaia ogni momento, ciò che specialmente è utile nel dirigere i treni speciali a gran velocità (*express trains*), ove richiedesi molta puntualità di servizio.

Questa macchina ha una pompa a vapore, secondo la disposizione patentata di Carrett e Marshall, che permette al macchinista di riempiere la caldaia di acqua, quando la macchina è stazionaria.

Le molle della macchina sono in gomma elastica, invenzione del sig. Coleman. Sembrano esse mirabilmente adatte a portare dei gravi pesi a grande velocità, e durante l'esperimento succennato, essendo la velocità di 60 miglia all'ora, si stava così tranquilli sul ripiano della locomotiva, come nelle carrozze di prima classe.

La macchina pesa 28 tonnellate e circa 31 colla provvisione di coke e acqua. Il tender contiene 2000 gallons d'acqua (9 metri cubi) e 2 tonnellate di coke, che bastano per una corsa di 60 miglia con un treno di un peso mediocre. I tubi della macchina furono costrutti dalla *Birminghan patent tube company*, e sono della miglior qualità.

È a credersi che questa macchina permetterà l'uso dell'antracite, e che la particolare costruzione del focolare e l'introduzione dell' aria per produrre una completa combustione dei gas renderà economico l'impiego di questo combustibile. Se si raggiunge questo risultato, il sig. M'Connell avrà assicurato alle compagnie delle strade ferrate uno dei più grandi benefici, riducendo i costo del combustibile per lo meno del 50 ojo.

—

» Un'altra volta il 25 marzo 1835 i montanari si erano impadroniti della fortezza, ma allora Hafiz Bascià li ricacciò nelle loro montagne. Attualmente pare che vogliano difendersi valorosamente, almeno il cannoneggiamento che si sente fino a Suctari fa supporre un'ostinata difesa della fortezza assediata dai turchi. »

AFRICA

Tunisi, 1° *dicembre*. La salute del Bey è in progressivo miglioramento, e di ciò è lietissima la popolazione. La sua morte sarebbe in questi momenti sventura grandissima; senza un aiuto straordinario della provvidenza divina, lottereb bero la ferocia e la fame. (*Gazz. di Sard.*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 17 *dicembre*. Radetzky dimorò qui tre giorni, impiegati a visitare gli stabilimenti militari. Ieri onorò la *splendida mensa* del conte Gyulai, ed oggi ripartì alla volta di Verona.

— La *Triester Zeitung* del 15 dice sapere da Vienna che il barone de Bruck ha ricevuto estesissime istruzioni per la sua missione a Berlino. Si tratterebbe di sottoporre a revisione la tariffa daziaria austriaca nonchè quella dello Zollverein, ravvicinarle entrambe mercè scambievoli modificazioni ed esenzioni, e stabilir quindi le basi sulle quali sia possibile fondare l'unione doganale e commerciale.

TOSCANA

Firenze, 16 *dicembre*. Il barone de Hügel, inviato austriaco, presentò al granduca l'ordine del Toson d'Oro, destinato al gran principe ereditario.

Lo stesso giorno venivano a Livorno sottoposti alla pena di 40 colpi di bastone, Domenico Minocchieri commerciante, ed a quella di 30 colpi Giovanni Righi, arruotino, per subordinazione verso due militari delle I. R. truppe coll' averli istigati a trasportare dei colli di mercanzie col mezzo de' *vagoni* ed in frode del dazio all'esterno della città.

STATI ROMANI

La *Gazzetta d'Augusta* contiene le seguenti corrispondenze:

» *Roma*, 4 *dicembre*. Affinchè la consulta finanziaria abbia anche nel suo esteriore maggiore apparato, il santo padre ha ordinato che essa tenga le sue adunanze non più nella casa del presidente cardinale Brignole, ma nell'antico palazzo dell'amministrazione del debito dello Stato. Sebbene il bilancio delle spese di quest' anno colla sua ragguardevole deficenza abbia già ottenuta la superiore sanzione, pure sua santità ha desiderato espressamente che la consulta sottoponga in tutte le singole sue partite quel bilancio ad un accurato esame, secondo la migliore sua scienza e coscienza, onde guadagnare il giusto punto di vista per la compilazione dei successivi. Da ieri la consulta è occupata di questo importante lavoro.

» Due avvenimenti deplorabili formano quasi esclusivamente l'oggetto dei discorsi in tutti i circoli. L'unico figlio del penultimo inviato spagnuolo presso la Santa Sede, Martinez de la Rosa, un giovane amabile e pieno di speranze, rimasto qui come addetto all'ambasciata dopo la partenza del padre, fu ferito mortalmente l'altro giorno nella sala di scherma. Al suo avversario si era spezzato il fioretto in mano nell'assalto, e l'arma trapassò il petto al giovane, e gli forò i polmoni. I medici non credono che egli possa riaversi da questa grave lesione.

» L'altro avvenimento è ancora più serio. Il duca Cesarini, prossimo parente di Torlonia, trovavasi questa settimana colla sua famiglia alla sua villa presso il lago di Nemi a Genzano. Dopo pranzo, il duca si mise alla finestra e vide che due de' suoi servi avevano fra di loro una viva contesa. Il padrone, un po' abbriaco, prende il suo fucile carico, lo spiana contro i contendenti, e forse non avendo bene in suo potere il movimento del dito indice, fa partire il colpo. Passava il suo cuoco in quel momento appresso ai due servi in rissa, e la palla lo colpì a morte a grande spavento degli astanti. Si è in grande attenzione come questo avvenimento sarà considerato in luogo altissimo, dove il duca in causa delle sue opinioni repubblicane dimostrate nel 1849 non è beneviso. »

» *Roma*, 6 *dicembre*. Oltre la revisione del bilancio di questa la consulta di finanze si occuperà di fare un rapporto sul modo di ritirare al più presto possibile la carta monetata.

» La consulta è divisa in varie sezioni, di modo che si rende possibile la contemporanea discussione di diversi affari finanziarii. Alcune voci influenti hanno proposto a questo riguardo di rinnovare per altri nove anni, al principe Alessandro Torlonia, l'appalto del monopolio del sale e del tabacchi che va a scadere, sotto condizione ch'egli si obbliga di ammortizzare almeno per una gran parte la carta monetata. Pare che il principe Torlonia si sia inteso in proposito col signor Rothschild che prenderebbe parte volontieri in quest' affare,

» Contro il duca Cesarini è stata iniziata la procedura criminale. Subito dopo aver commesso l'omicidio, egli si rifugiò nel convento dei Francescani situato a poca distanza dalla sua villa sulle rive erte del lago di Nemi. Si dice che la sua famiglia abbia ottenuto dal papa la grazia ch' egli possa abbandonare l'asilo, e girare liberamente sempre chè voglia promettere con giuramento di non fuggire, e di attendere a Roma l'esito del processo.

» In un accesso di collera il duca Cesarini aveva già, tempo fa, ucciso un suo palafreniere che lo aveva chiamato bastardo; gli fu però condonata la pena da Gregorio XVI verso pagamento di una ragguardevole somma, penitenze spirituali, e diverse obbligazioni a favore di pie fondazioni.

» La sagra consulta ha di nuovo confermato 15 sentenze di morte per delitti politici nelle provincie di Pesaro ed Urbino. La sentenza sarà eseguita ancora entro questo mese con polvere e piombo. Si spera però che il papa farà la grazia ad alcuni dei condannati in causa della loro giovinezza, e li condannerà alla galera in vita. »

Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

» *Roma*, 8 *dicembre*. Si assicura che nel prossimo marzo si terrà un concistoro, e diversi prelati che occupano all'estero posti diplomatici, saranno innalzati alla dignità di cardinali. »

— 14 *detto*. Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della congregazione dell' Indice, con cui si proibiscono i seguenti libri:

» La Filosofia delle Scuole italiane, lettere al professore G. M. Bertini per Ausonio Franchi (Decr. 7 decembris 1852).

» Theologia dogmatica et moralis ad usum seminariorum. Auctore Ludovico Bailly. *Donec corrigatur* (Decr. eodem).

» Philosophie du mariage, histoire de l'homme et de la femme mariés dans leurs rapports physique et moraux..... par A. Debay (Decr. eod.).

» La Bibbia, Canti di G. Regaldi (Decr. eod.).

» Maria la Spagnuola, Storia contemporanea di Madrid composta da Venceslao Ayguals de Izco..... Prima versione italiana di F. Giuntini (Proib. Decr. diei 6 septembris 1852). *Italus interpres laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.* »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge in una corrispondenza da Parigi nei fogli tedeschi:

» La voce che a Napoli siasi scoperta una congiura contro la vita del re non si è confermata. Essa si appoggiava ad una pretesa lettera del 29 novembre da Napoli. Ma nè i rapporti ufficiali di là, nè le lettere private che giungono sino al 4 non fanno alcuna menzione di un tale avvenimento che, se fosse vero, non avrebbe potuto essere passato sotto silenzio. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

(*Continuazione, vedi il num. d' ieri.*)

Depretis dice costituire egli la minoranza della commissione ed aver trovata questa inconseguente, giacchè dopo aver notate le cattive conseguenze della facoltà accordata al governo di emettere boni, finì coll' accordare questa stessa facoltà. Il debito fluttuante alla lunga si converte poi in debito stabile. Il ministero non doveva fare questa emissione, che mancando di fondi disponibili. In secondo luogo poi avrebbe dovuto deporre questi boni alla Banca, potendone aver denari ad un minor tasso.

Se il ministro avesse domandato alla Banca i 15 milioni, questa sarebbe pur stata obbligata ad assumere un debito.

Ecco sotto qual rispetto la Banca ebbe un guadagno. La Banca poi, per 4 o 5 mesi, si trovò in condizione tale che non avrebbe potuto soddisfare alla domanda di 5 milioni. E che sarebbe avvenuto se lo Stato si fosse trovato in bisogno? Eppure questo vantaggio si era dal governo molto magnificato. Io voto contro la legge.

Cavour C.: Ho già detto che la Banca dopo l'11 luglio si credette nella necessità di allargare di molto le sue operazioni per l'aumento del suo capitale. Fu forse un errore, ma chi non ne ha commessi in questo proposito? La Banca stessa d' Inghilterra, nel 1847, venne a facilitare d'assai lo sconto e le speculazioni dei cereali, sicchè in agosto e settembre si trovò in condizione assai più difficile, che non ora la Banca nazionale. Il ministero dovette prender sopra di sè di sospendere l'atto di Robert Peel. La Banca di Parigi nel 47 si trovò pur obbligata di ricorrere al credito della Banca inglese. Non parlo degli errori e delle crisi delle banche d' America, rispetto alle quali la nostra è un' inezia.

Quanto poi ai 5 milioni, non ha il deputato Depretis avvertito che la Banca non aumentava il suo capitale che il 16 novembre.

Il dep. Farina P. disse che la Banca dà pure 40 milioni ai privati; ma ciò si spiega subito, quando si osservi che i privati ponno esigere dopo tre mesi. Del resto, dirò sinceramente che se la Banca, con un capitale di soli 8 milioni avesse accettato di far un prestito al governo di 8, sarebbe stata una vera pazzia. Quanto ai 15 poi, non è in nessun modo conveniente che si domandino prima che essa abbia portato il suo capitale a 24 milioni.

Il conto corrente del governo colla Banca è 6,400,000 lire e ciò perchè si rimborsarono 2 milioni di boni del tesoro. La Banca d'altronde è adesso in posizione di poter fare, quando il governo ne abbisogni, il prestito di 5 milioni.

Stallo dice che l'esportazione del numerario ebbe un grande incremento anche per l' importazione di vini, che può calcolarsi ad un 800,000 lire.

Michelini: Io vorrei proporre un ordine del giorno, tendente ad abbreviare la discussione dei bilanci. Mi pare che sarebbe qui il suo luogo e domanderei alla Camera di poterlo sviluppare.

Alcune voci: Sentiamo l'ordine del giorno.

Michelini: » La Camera, invitando la commissione incaricata dell' esame del bilancio 1853 a proporre un articolo di legge per la complessiva approvazione di quel bilancio, ed invitando il ministero a presentare il bilancio del 1854 nei primi mesi della ventura sessione, passa all'ordine del giorno. »

È necessario porre un termine a questa autorizzazione provvisoria. Perchè il sistema rappresentativo possa dirsi attuato, bisogna che i bilanci sieno discussi alcuni mesi innanzi al loro esercizio, onde il ministero possa dar opera alle riforme, che la Camera v'introduce. Se il mio ordine del giorno è rigettato, dovremo ancora calcare le orme di questi quattro anni. Sopra un solo bilancio si è riferito. Quello della guerra non fu ancor presentato. Il bilancio del 53 non potrà quindi essere finito di discutere prima di aprile, e non avremo certo tempo di discutere quello del 54 prima della proroga. Al principio del 54 saremo dunque nuovamente al provvisorio. Invece, se discutiamo in poche tornate il bilancio del 53, la nuova sessione potrà essere aperta in principio di febbraio e discutersi in tempo utile il bilancio del 1854.

Nel progetto di legge pel riordinamento della contabilità generale vi è d'altronde un articolo, in cui s'impone al ministero il dovere di presentare il bilancio nei primi due mesi della sessione antecedente a quell'esercizio, a cui il bilancio si riferisce.

Ebbene, io propongo ciò anche pel 1854. Spero che la Camera vorrà approvare il mio ordine del giorno, per uscire una volta dal provvisorio.

Cavour C.: Anche il ministero desidera quant'altri di uscire dal provvisorio. Ma è impossibile che io possa in marzo 53 presentare un bilancio normale.

Prima d'altronde devono pur discutersi la legge per la riforma dell' amministrazione centrale e le altre leggi di finanze. Del resto, io mi rimetto alla saviezza della Camera.

Valerio: La proposta *Michelini* non può essere accettata, ove non venga accolta intiera anche del sig. ministro, il quale ci prometta formalmente di presentarci nel marzo od aprile il bilancio del 1854. Molti abusi si ponno togliere, e far molte economie col discutere il bilancio del 53 per articoli.

Cavour C.: Poichè le cose sono ridotte a questi termini, darò risposta precisa. È impossibile il preparare i bilanci del 1854, se non è decisa la questione in ordine all' amministrazione centrale. Se la legge relativa a quest'oggetto è votata nel mese di gennaio, io prometto che nell'aprile presenterò i bilanci del 1854. Non si può cominciare questo lavoro, se non consta prima se si debbano conservare o sopprimere le aziende.

Mellana: Mi pare che sarebbe conveniente rimandare la proposta *Michelini* alla commissione del bilancio, onde dica prontamente il di lei parere.

Cadorna: Appoggio la proposta *Mellana*, anche perchè così la questione verrà alla Camera già rischiarata dalla commissione.

Revel: Io sono poco partigiano degli ordini del giorno; ma la questione sorta è grave. Ammetto che se discutiamo il bilancio del 1853 come negli altri anni, metteremo il ministero nella necessità di non presentarci che tardi quello del 54 e continueremo così in questo pregiudicievole sistema. Ma non basta formolare ordini del giorno; la questione sta veramente nella temperanza con cui la Camera stessa usi della facoltà di entrare nel merito delle spese. La proposta *Michelini* non raggiungerebbe dunque lo scopo; ed io ne vorrei fare un' altra, quando non fosse adottata quella del dep. Mellana.

Io credo poi che il ministro possa in aprile presentare il bilancio del 54, giacchè passerà senza dubbio la legge per l'abolizione delle aziende. Io, solo membro dissenziente della commissione, non sentendomi capace di infondere nella Camera le mie convinzioni, me ne starò zitto. Il ministro può dunque già fin d'ora cominciar a stabilire il bilancio del 1854 sulle nuove basi, e Dio volesse che noi prima di separarci, nella prossima sessione, votassimo quel bilancio; perchè allora io crederei una immensa utilità quella di chiudere la sessione al mese di luglio e riaprirla dopo cinque o sei mesi, quando ognuno di noi avendo consultati i propri committenti ed essendo cessati quei piccoli rancori, che esistono tra i deputati dopo discussioni talvolta alquanto acri, potrà ritornare in questa Camera, e, sentito il discorso della corona, il quale indica le condizioni attuali dello Stato, indica la politica che il ministero intende di seguire, indica l'ordine dei lavori che debbono trattarsi nella sessione, porsi alacremente al lavoro. Allora si potrebbe andare avanti con fiducia di vedere stabilmente inaugurato il sistema costituzionale (*bravo! bene!*).

Cavour C. È una questione seria e nessuno sentirà che venga maturamente esaminata dalla commissione del bilancio, come proponeva l'onorevole Mellana.

Quanto poi disse testè il dep. Revel rende più franco il mio parlare, poichè mi fa concepire la speranza, dirò più la quasi certezza che la legge sulla riforma delle amministrazioni centrali giungerà facilmente in porto, ed è con questa certezza ch'io potrei fin d'ora dar opera a preparare il bilancio del 54 sopra le basi in quella legge sancite. Mi duole poi che egli voglia astenersi dal prendere parte alla discussione, giacchè oltre alla questione di principio ve ne sono molte di applicazione, nelle quali i suoi lumi e la sua lunga esperienza potrebbero essere di molto giovamento.

Revel. Io non mi sono astenuto nella commissione di prestare la mia opera, onde, per quanto fosse in me, farla migliore, e prepararla nel senso del principio adottato dalla commissione.

Michelini si associa alla proposta del deputato Mellana.

Questa è messa ai voti ed approvata.

Despine, legge un lunghissimo discorso obbiettando sullo stato finanziario presentato dal ministro di finanze.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sull' esercizio provvisorio dei bilanci pel 1853.

Discussione sulle petizioni per l'incameramento.

LAVORI PARLAMENTARI. Nella seduta di sabbato abbiamo veduto presentarsi, dall' onorevole deputato Torelli, la prima relazione sui bilanci, quella cioè sul bilancio dell' artiglieria. La solerzia dell'uno vorremmo che fosse d'eccitamento agli altri; imperciocchè importa assaissimo, a nostro avviso, che il bilancio dell' anno 1853 sia presto definito. E noi siamo qui a ribadire sullo stesso chiodo e vi martelleremo sempre sino a che se ne abbia ricavato un buon frutto. Se la Camera vuol giungere ad una pronta definizione del bilancio, essa deve, in via eccezionale e per quest' anno solo, adottare un metodo di discussione differente da quello che ha seguito negli anni decorsi.

Noi crediamo che sia necessario sul bilancio quasi un voto di fiducia; ma per limitare una tale fiducia e così rassicurare la coscienza di tutti, vorremmo che fosse concessa non al ministero, ma alla commissione, la quale, come ben si sa, è scelta dalla Camera ed è quindi l' espressione della di lei maggioranza. Quando pertanto la Camera si astenesse da qualsiasi discussione su tutte quelle categorie, intorno alle quali la commissione fu d'accordo col ministero, e la limitasse nel solo caso che una diversità di pareri si notasse fra que' due, avrebbesi un ragguardevole risparmio di tempo, senza che per questo abbiano a correre un grave pericolo gl' interessi del paese. Si rammentino le economie fatte negli altri anni!!!

Il bisogno più urgente è quello di riformare l' amministrazione: dopo verrà il tempo delle indagini minute sul bilancio, giacchè queste potranno essere profittevoli.

— Il sig. Brassey, rappresentato dal signor Woodhouse, suo ingegnere, ha sottoscritto il contratto per la provvista delle traversine, che dovranno essere tutte fornite prima di maggio del 1854.

Le soscrizioni delle azioni si sono fatte numerose nella scorsa settimana, specialmente per la parte che vi presero i proprietarii dei caseggiati di Porta d'Italia.

Si osserva però che finora la società appaltatrice non ha dato principio ai lavori; la qual cosa

non sembra potersi attribuire alla stagione, favorevole più del solito.

— Troviamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* la seguente corrispondenza da Torino, 30 novembre:

» L'inverno si è qui annunciato con gran rigore, e *tutte le vie sono piene di neve*; quindi mancano tutte le poste estere che devono passare le alpi. »

Le notizie meteorologiche del nostro paese in alcuni giornali tedeschi si rassomigliano alle notizie politiche. Probabilmente quei corrispondenti non hanno mai neppure veduto il Piemonte.

— La Strenna del Fischietto pel 1853 non è inferiore a quella dell'anno precedente; anzi si può affermare che la supera per la scelta degli argomenti e pel buon gusto.

Le bizzarrie drammatiche di fra Chichibio che furono cotanto applaudite sulle patrie scene costituiscono la parte principale della *Strenna*. Fra esse ve ne sono due pubblicate per la prima volta, la tanto amena e gioconda *Emancipazione delle donne e Fede e progresso*; come pure inedite sono le commedie *Fra Jacopo* ed *Il disastro del 26 aprile*. Il bulino del valente Redenti accrebbe non poco il pregio di questa *Strenna*, gentile dono del capo d'anno.

Perchè abbiamo dette due parole della *Strenna*, non taceremo che il *Fischietto* diverrà giornale quotidiano col 1° gennaio, e speriamo che non verrà meno la vena gioconda de' suoi redattori, i quali in mezzo alle facezie e dal buon umore non si scostarono mai menomamente dai principii costituzionali e seppero difenderli con brio non meno che con fermezza.

— Oggi sono giunti a Torino il sindaco di Genova, sig. Centurioni ed il consigliere municipale sig. Polleri per le trattive risguardanti il *dock*.

Cagliari, 10 *dicembre*. Dopo dieci giorni di faticoso dibattimento, il magistrato d'appello pronunciava la sua sentenza nella grave causa della grassazione a morte del commerciante Angelo Marras. Dei sedici accusati, due furono condannati all'ultimo supplizio, sette ai lavori forzati a vita, e altri sette si rimandarono assoluti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 *dicembre*.

Siamo assicurati che il signor Domenico Buffa, deputato al Parlamento, è nominato intendente generale.

— Ieri si lesse in tutte le chiese una pastorale di monsignor Franzoni contro la legge del matrimonio.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 17 *dicembre*.

Il *Moniteur* d'ieri è tornato sull'argomento della dichiarazione da farsi dagli uomini politici che, allontanati dalla Francia in seguito agli avvenimenti del mese di dicembre dell'anno scorso volessero farvi ritorno.

In tutta la nota del giornale ufficiale intorno a questo oggetto domina sempre l'assunto di provare che il governo dal lato suo vuol fare tutto quanto sta in lui, perchè tutti possano approfittare delle intenzioni di conciliazione e di obblio delle passate discordie, annunciate nella circostanza dello proclamazione dell'impero.

Un ministro diceva: Noi vogliamo constatare che quelli che non rientrano in Francia antepongono la loro volontà e le loro passioni individuali al voto ed ai desiderii della nazione intiera.

In massima però la questione è così delicata, che non tutte le coscienze possono considerarla e sciogliera nello stesso modo.

Qui tutti credono ancora che gli uomini politici allontanati dal paese non consentiranno ad alcuna dichiarazione, comunque il governo proclami che non pretende di prescrivere i termini e di imporre delle formole, che un uomo d'onore non potrebbe sottoscrivere.

La notizia del viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino ha prodotta una certa sensazione. Essa dimostra ad evidenza che le potenze del Nord sono determinate a procedere di perfetto accordo in tutto ciò che si riferisce alle loro relazioni colla Francia imperiale.

Molti credono altresì che l'influenza dell'Austria non sia affatto estranea alla rottura delle delle trattative di matrimonio colla principessa Wasa.

Anche le pratiche per indurre il papa a venire a Parigi a consacrare il nuovo imperatore, non hanno progredito in questi ultimi giorni, ed anzi si pretende che siano state poste innanzi delle nuove difficoltà.

Questa specie di evoluzioni politiche è stata determinata specialmente, a quanto si assicura, dall'attitudine del gabinetto austriaco, il quale non sembra più disposto, come lo pareva per lo addietro, a riconoscere immediatamente e senza condizioni l'impero.

Tutti questi rumori, che sono argomenti di timore e di speranza negli alti circoli politici, non preoccupano gran fatto le altre classi della nazione. Fra di esse prevale la persuasione che nessuno si attenterà ad immischiarsi nelle faccende interne del paese.

L'imperatore sarà ricevuto a Compiègne con grande solennità.

Si preparano grandi feste durante il suo soggiorno. Gli attori del *Gimnase* andranno a rappresentarvi una commedia molto applaudita, intitolata *Le fils de famille*.

Si dice che avranno luogo altre rappresentazioni teatrali per parte degli attori del Teatro Francese e dell'Odéon.

Continuano le vendite dei beni della famiglia d'Orleans. Si parla di una ulteriore disposizione in forza della quale gli individui della detta famiglia saranno obbligati entro un dato termine a cedere anche i crediti dipendenti da residui prezzi rimasti insoluti sui fondi alienati.

Sul ricavo dei beni percossi dalla confisca è prelevato un fondo di 500m. fr. destinato a favore della società di mutuo soccorso.

Il *Moniteur* annunzia che il conte di Moltke, ministro di Danimarca, rimise ieri le sue credenziali.

In testa alla parte non ufficiale leggiamo la seguente smentita, diretta ai giornali esteri: » Allo scopo di seminare inquietudini ed indebolire l'azione del governo, si sparge di nuovo la voce d'una prossima modificazione ministeriale. Le corrispondenze dei giornali esteri se ne occupano e vi aggiungono dei commenti. Questa voce è falsa e non ha alcun fondamento. » (*Presse*)

— L'imperatore ha determinato che, in tre dei quartieri i più poveri di Parigi sarebbero creati bagni e lavatoi pubblici modelli.

Le spese di questi stabilimenti sarebbero prelevate sulla particolare cassetta di S. M. I. (*Patrie*)

Dispaccio telegrafico.

Il ministero *Derby*, nella seduta della Camera dei comuni del 16, fu battuto, all'occasione del bilancio, ad una maggioranza di 19 voti.

305 membri hanno votato contro la risoluzione di D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, e 286 hanno votato in favore.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia Arnaldi.